

# Panoramica sulla Legalità...

Il principio di legalità è spesso oggetto di violazioni che compromettono la convivenza fra gli abitanti di un paese. Queste contravvenzioni, che possono essere giudicate più o meno gravi, vanno da semplici taccheggi a complesse operazioni di evasione fiscale, dalle “baby gang”, dove dei ragazzini derubano i coetanei e li costringono con violenze verbali e fisiche all’omertà, alla mafia, organizzazione malavitoso che si configura come un sovrastato. Le motivazioni che spingono le persone a trasgredire le leggi sono anch’esse molteplici e diverse fra loro. La mafia, per esempio, si configura come alternativa allo stato, cioè come una sorta di organizzazione indipendente all’interno di esso e con il quale entra in conflitto o raggiunge un compromesso infiltrandosi nelle istituzioni. Alla base delle violazioni c’è una cultura di fondo che contraddice il principio di legalità nella sua essenza, ovvero vede lo stato con le sue istituzioni come una limitazione, un avversario che priva della propria libertà gli abitanti, quando, al contrario, esso dovrebbe rappresentare quel compromesso tra i cittadini, che con le sue leggi, permette la convivenza pacifica tra gli individui. Per promuovere una cultura della legalità è necessario trasmettere il detto valore come qualcosa di conveniente per l’individuo, non come una privazione, ma come ciò che consente di vivere liberi senza sovrastare i diritti delle altre persone. E’ giusto, inoltre, sensibilizzare le persone di modo che queste seguano un percorso di vita ispirato ai valori di solidarietà e giustizia. Situazione difficile è soprattutto quella di coloro che vivono circondati dall’illegalità ai quali, per intraprendere un percorso nella rettitudine, è necessaria non solo la volontà, ma anche un aiuto esterno ad essi; ecco qui che entrano in gioco le organizzazioni volte proprio a questo proposito: far capire ai giovani cresciuti in determinati ambienti che la strada dell’ingiustizia non è l’unica via percorribile nel proprio futuro.

Uscire dal tunnel dell’illegalità si può? E’ possibile far sì che tutti i cittadini si comportino secondo giustizia?

Esiste per i giovani un futuro nella correttezza e nell’onestà?

Il principio di legalità è spesso oggetto di violazioni che compromettono la convivenza fra gli abitanti del Paese. Queste contravvenzioni, che possono essere giudicate più o meno gravi, vanno da semplici taccheggi a complesse operazioni di evasione fiscale, dalle “baby gang”, dove i ragazzini derubano i coetanei e li costringono con violenze verbali e fisiche all’omertà, alla mafia, organizzazione malavitoso che si configura come un sovrastato. Le motivazioni che spingono le persone a trasgredire le leggi sono anch’esse molteplici e diverse fra loro. La mafia, per esempio, si presenta come alternativa allo stato, cioè come una sorta di organizzazione indipendente all’interno di esso e con il quale entra in conflitto o raggiunge un compromesso infiltrandosi nelle istituzioni. Alla base delle violazioni c’è un’idea che contraddice il principio di legalità in sé: essa vede lo stato con le sue istituzioni come una limitazione, un avversario che priva della propria libertà gli abitanti, quando, al contrario, esso dovrebbe rappresentare quel compromesso tra i cittadini, che con le sue leggi, permette la convivenza pacifica tra gli individui. Per promuovere una cultura della legalità è necessario trasmettere detto valore come qualcosa di conveniente per l’individuo, non come una privazione, ma come ciò che consente di vivere liberi senza sovrastare i diritti delle altre persone. E’ giusto, inoltre, sensibilizzare le persone affinché seguano un percorso di vita ispirato ai valori di solidarietà e giustizia. Situazione difficile è soprattutto quella di coloro che vivono circondati dall’illegalità ai quali, per intraprendere un percorso nella rettitudine, è necessaria non solo la volontà, ma anche un aiuto esterno ad essi; qui entrano in gioco le organizzazioni volte proprio a questo proposito: far capire ai giovani

cresciuti in determinati ambienti che la strada dell'ingiustizia non è l'unica via percorribile nel proprio futuro.

**Classe 3A2**

**Luigi de Marzi**

**Federico Capitani**

**Jacopo Xompero**

**Michele Dal Maso**

